

INTRODUZIONE



Dr. Pasquale Dapoto

La conoscenza dell'anatomia del corpo e la competenza tecnica permettono agli scultori, che conosciamo quasi tutti per nome, di raffigurare dei ed eroi in pose più naturali e variate, con il rialzamento dell'anca in corrispondenza della gamba di appoggio.

Nell'VIII sec. a.C. la figura umana viene ancora rappresentata sotto l'aspetto di profili schematici, ma assai presto (VII sec. a.C.), a Corinto e nell'Attica, le proporzioni dei corpi divengono «verosimili», i volumi muscolari sono indicati con esattezza, i dettagli anatomici (polpacci, caviglie, ginocchia, muscoli pettorali e addominali) vengono precisati mediante tratti incisi nella vernice nera.

A partire dal VII sec. a.C., l'interesse degli artisti greci per l'anatomia appare con maggiore evidenza nel campo della scultura; lentamente, si acquista la padronanza della rappresentazione delle forme del corpo umano. Lo studio dei vasi dipinti consente di precisare l'importanza dell'anatomia nel campo delle arti bidimensionali.

Nel VI sec. a.C. l'eleganza decorativa si unisce al rigore dell'osservazione delle forme viventi e alla descrizione dei movimenti più complessi. Le opere di Exechia segnano, in questo stile detto delle «figure nere», il momento di massima tensione e di massima raffinatezza.

Il passaggio (520 ca.) allo stile delle «figure rosse» consentirà ai pittori di indicare i dettagli interni dei corpi nudi mediante pennellate e non più mediante linee incise; la maggior libertà che ne deriva consente loro di raffigurare i muscoli con finezza e precisione. Le pitture di Eutimide, di Olto e soprattutto di Eufronio confermano uno spiccato interesse per l'anatomia.

Nel corso del V sec. a.C. quest'attenzione analitica comporta, spesso, una certa secchezza (Pittore dei Niobidi); la fattura è più rapida e libera. Roma adotterà i modelli greci senza sostanziali innovazioni. Le origini dell'anatomia antica, concepita come scienza, sono d'altronde difficili da precisare. È probabile che Ippocrate abbia sezionato cadaveri; ma, all'epoca di Aristotele, le conoscenze teoriche di anatomia sono ancora decisamente limitate. Le prime dissezioni, e il progresso della medicina, sono legate alle ricerche della scuola di Alessandria (IV sec. a.C.).

Il volume di Riccardo Partinico, non è un trattato di storia dell'arte né un saggio di archeologia; esso nasce da un'idea semplice e geniale di un professore di scienze motorie: applicare le conoscenze moderne di anatomia, postura, morfologia muscolare, somatometria dei distretti muscolari alla statuaria antica, a quella statuaria che rappresenta comunemente atleti o guerrieri, e catalogata da noi archeologi secondo convincimenti e schemi consolidati di rappresentazione artistica o risultati di confronti stilistici. Le conclusioni alle quali perviene il professore Partinico, condivisibili o meno da un punto di vista strettamente archeologico e scientifico, servono sicuramente da stimolo a tutti, ed i colleghi archeologi e storici dell'arte potranno beneficiare delle lucide spiegazioni e chiari esempi di gesti tecnici di discipline atletiche o arti marziali.

*Pasquale Dapoto
Direttore del Laboratorio di restauro
del Museo di Reggio Calabria*

L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA è la Scienza che studia la postura, la gestualità ed i muscoli -visibili- delle statue antiche.

Lo scopo dell'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA è quello di risalire alla specialità sportiva o al tipo di attività praticata dagli uomini rappresentati da statue antiche e si prefigge, anche, di individuare gli attrezzi sportivi, le armi o gli utensili che gli stessi uomini, presumibilmente, hanno adoperato per praticare le attività sportive, belliche o esistenziali.

L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA, per le proprie ricerche, tiene in considerazione le leggi scientifiche dell'Anatomia Umana, lo studio della morfologia muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, i gesti tecnici delle discipline sportive praticate nell'Antica Grecia, le tecniche belliche adoperate dagli eserciti e qualsiasi altro indizio che possa consentire il raggiungimento degli scopi.

L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA nasce dall'esigenza di fornire ai Ricercatori, agli Archeologi ed agli Studiosi di Storia dell'Arte i dati tecnico-scientifici, che, per questioni legate ad ambiti culturali, non rientrano nel loro percorso di formazione professionale. Dimostrazione concreta di questa lacuna è l'errata interpretazione dei gesti attribuiti dagli studiosi di Storia dell'Arte a numerose statue di bronzo ritrovate nell'ultimo secolo e custodite nei più importanti musei del mondo.

L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA si fonda su tre fasi di studio:

- 1) ANALISI INTERPRETATIVA;*
- 2) RISCONTRO TECNICO;*
- 3) COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA.*

ANALISI INTERPRETATIVA. E' scientificamente provato che la forma, le proporzioni ed il volume dei muscoli del corpo umano sono costanti e che le variazioni di volume dei muscoli si possono avere per ipertrofia o ipotrofia.

L'ipertrofia è l'aumento di volume di un muscolo in seguito ad attività atletiche o ad attività necessarie per la propria esistenza.

L'ipotrofia, invece, è la diminuzione di volume di un muscolo per sedentarietà.

I muscoli del corpo umano si sviluppano in maniera caratterizzante a seconda dell'allenamento fisico e delle tecniche eseguite, costantemente, nelle diverse discipline sportive. Pertanto, l'ipertrofia dei muscoli del corpo umano "disegna" la fisionomia di un Atleta. Infatti, un maratoneta presenta una forma muscolare diversa da un lanciatore di peso ed è anche vero che un lottatore appare fisicamente diverso da un karateka, pur praticando entrambi sport di combattimento. Il Docente di Scienze Motorie e Sportive attraverso questa lettura può redigere la sua Analisi Interpretativa.

RISCONTRO TECNICO. Se il Ricercatore, nell'ambito dei suoi studi, è nelle condizioni di poter osservare o confermare il particolare di un gesto tecnico la percentuale di errore, per risalire al tipo di attività esercitata da un Atleta, si riduce al minimo.

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA. Consiste nel ricercare statue e raffigurazioni su vasi, piatti, mosaici, ecc. risalenti allo stesso periodo della statua analizzata con lo scopo di confrontare l'esito degli studi e trovare conferme.

L'Anatomia Archeostatuaria, nella presente pubblicazione, si è occupata delle statue: "Apoxýomenos-Colui che si deterge" (Museo di Lussino-Croazia), "Victorious Youth-Giovane Vittorioso" (Getty Museum di Los Angeles-USA), "Pèrseo con la testa di Medusa" (Museo Nazionale di Atene-Grecia), i "Bronzi di Riace" (Museo Nazionale di Reggio Calabria) ed "I Lottatori di Ercolano" (Museo Nazionale di Napoli).

*Prof. Riccardo Partinico
Direttore del Laboratorio di
Anatomia Archeostatuaria*